

Maledetto il cellulare

Belmonte Mezzagno, domenica 27 gennaio 2008

Belmonte Mezzagno, sabato 16 febbraio 2008

Maledetto il cellulare

commedia brillante in due atti di Rocco Chinnici

Certo che la tecnologia pu essere una bella cosa, fin quando si riesce a starle dietro; ma quello che accade a Jacopo, uomo di media et e che non riesce a stare al passo coi tempi, cosa da raccontarla ai morti giacch i vivi se ne farebbero una risata. Per la difficult che ha nellinviare un messaggio, non solo rischia dimpazzire, e a prendere bastonate dal compare, ma di riuscire a finire persino in galera; qualcuno... giovane, figlio di questi tempi, direbbe: Robba daltro mondo!

PERSONAGGI

Jacopo capo famiglia

Loreta moglie

Calogero padre di Loreta

Piergiorgio figlio

Fabiana figlia

Pietro compare

Concetta comare

padre Andrea parroco

Ragazzi (2)

Visc compare

Carabiniere

Comparsa

(Stanza di soggiorno, fatta di misere cose. Loreta intenta a stirare; mentre Jacopo, marito, è indaffarato con un telefonino, nervoso, perché non riesce a comporre un messaggio da inviare).

JACOPO

(Balbuziente, sta per perdere la pazienza) Ma-ma di-dico io, si può-pu sapere co-co co-come funziona que-questo ca-cazzo di te-telefonino? E ma-mai po-possibile che pe-pe pe-per...

LORETA

(Spazientita per il marito che poverino non riesce a spiegarsi bene) Come se non avessi nulla da fare oggi!

JACOPO

(Adirato, parla con più difficoltà) I-i i-in bocca spe-spero in sa-santo A-Ambrogio ha da-da ve-venirti! Ti-ti stavo di-dicendo, ma-mai po-possibile che-che pe-per scrivere un me-messaggio de-devo sudare che ne-neanche in una gi-giornata di tagliare le-legna, e a ri-rischio di-di andare a fi-finire de-dentro un ma-manicomio!

LORETA

Bih! E l'ultima ci manca!

JACOPO

Che-che cosa, il te-te te-telefonino?

LORETA

Il telefonino sì! Dentrare al manicomio! (Attimo di silenzio).

JACOPO

(Indaffarato e confuso, continua a riscrivere il messaggio nel telefonino) Mi-minchione! E insi-nsiste! Di-dico mai po-possibile che metto la vi-virgola e mi spunta il pu-punto interrogativo?

LORETA

Ma sicuro che pigi giusto? E mettiti gli occhiali! Può essere che non vedi più quello che pigi?

JACOPO

Gli-gli occhiali sì! Se-se ogni co-cosa che de-devo fare ho da-da mettermi gli-gli occhiali E que-questo co-cosa, che si-sicuramente non fu-funziona be-bene.

LORETA

Come! Ha due giorni che labbiamo, e gi non funziona più! (Silenzio).

JACOPO

(Nervosissimo) Oh, da-da sta-stamattina che-che che-che ci pro-provo! ...Toh, toh, toh! Scri-scrivo Pi-pietro, e mi spu-spunta me-metro! Fa-fai co-conto che lo fa-faccio appi-ppicciare al muro!

LORETA

Te lo avevo detto, lasciamolo stare il telefono di casa, teniamoccelo che comodo; no! (Ripete quanto ha detto Jacopo) Si paga assai d'abbonamento; le telefonate costano molto... questo cos, quell'altro col!

JACOPO

I-in que-questa casa ci vuo-vuole un fe-fegato qua-quanto quello di-di una balena! No-non che ve-vede avvi-vilirmi, no! So-so so-so so-so...

LORETA

(Capisce al piano di sopra) Sopra?

JACOPO

(Adirato) Qua-quale so-sopra e so-sotto! Di-dico so-sopra la fe-ferita la-la pustola! Oh, ave-vevo tempo da-dandarci a ca-casa da-da mio co-compare Pie-pietro! E m-mavrei pure pre-preso il ca-caff! (Silenzio. Cerca sempre di scrivere) Mi-minchia, oh! Que-questa non la-lavirgola! Pe-perch mi-mi da il pu-punto inten-terrogativo?

LORETA

Tho chiesto: si pu sapere come scrivi?

JACOPO

(Rischia di perdere la pazienza) Se-senti no-non co-cominciare a-ad abbagna-gnarci il bi-biscotto pu-pure tu-tu!

LORETA

(Sfotte il marito) Il tut, si!

JACOPO

Co-continua se-senti! Di-dicevo di-di non abbagna-gnarti il bi-biscotto pure tu! Se-se no que-questo coso su-sul muso te-te lo la-lascio andare! Co-come vuoi che-che scriva? Co-con la ma-mano! (Riprova. Attimo di silenzio). Scri-scri scrivi-viamolo di-di nuovo! Pie-pietro! e-eccoti qua: me-metro! Gli-gli da-darei un co-colpo di ma-mazzuolo! Po-poi, di-dico, la P questa, la-la pigio co-contiuno a scri-scrivere, e co-come pigio lu-lultima le-lettera che la U, sco-scompare la-la P e co-compare: me-metro.

LORETA

Si, ma non che ancora mi hai detto come scrivi!

JACOPO

E co-continua a-ancora! Co-come vuoi che scriva? Co-con la ma-mano tho de-detto! Chi-chiedimelo a-ancora!

LORETA

(Ironica) Ah, con la mano! Dovresti vedere! Dovresti guardarti allo specchio! Ges, vedi tu come si trasforma per scrivere un messaggio! Sembri appena uscito dal manicomio. Telefona! Telefona! Chi ti porta a scrivere messaggi! Non vedi che ti difficile farlo!

JACOPO

Ah, do-dovrei pu-pure te-telefonare! Ve-vedi che-che buon co-consiglio mi-mi dai! No-no no-no...

LORETA

Nonno?

JACOPO

Di-dico, no-non lo se-senti che-che ste-stento a pa-parlare, e co-con i me-messagi mi-mi spiego me-meglio! E po-poi tu-tutti i messa-ssaggi che-che ho gratis a chi-chi li ma-mando a tu-tuaso-sorella? No, no, no! I-io lo fa-faccio vo-volare in aria, que-questo co-coso!

LORETA

Ho capito! Te la faccio diversamente la domanda: tu, quando scrivi che fai T 9?

JACOPO

(Che fraintende, meravigliato, capendo se si muove quando scrive il messaggio).
Ve-ve ve-veramente no!

LORETA

(Ironica) Ah, no! E allora di che ti lamenti? Invece di avviliti, prova a farlo.

JACOPO

A-allora, (ondeggiando un po) se-se io

LORETA

E certo! Se no come fai? Scrivi sempre in automatico, e certe lettere non le da giuste; hai capito?

JACOPO

Ah, vuo-vuole essere do-dondolato, pe-per... scri-scrivere be-bene, a-allora!
(Scrivo muovendosi) Pie-pie-tro! (Sul telefonino rispunta metro e si preoccupa). E-
e e-eccolo, a-ancora qua ! Me-me-tro. Puo-puo essere che-che devo do-dondolarlo
di-di pi? (Ondeggia di pi, mentre la moglie lo guarda meravigliata) Pie-pie-tro!
...Ma-ma che, se-sempre me-metro mi-mi spunta!

LORETA

E ora, cosa fai, balli pure?

JACOPO

(Perde la pazienza) Iiih! Oooh! E co-cosa devo fa-fare? Co-cosa vuoi fa-farmi diventar da-davvero pa-pazzo pu-pure tu-tu, sta ma-mattina? Pri-prima di-dici: ti-ti muovi, ora ba-balli! Si-si puo sa-sapere co-cosa devo fa-fare per scri-scrivere queste qua-quattro parole?

LORETA

Che muovere e ballare! Tho detto T 9, no ti muovi! T 9, Ti comu testone e 9 come numero dei miracoli che mi facesse la Madonna del Tindari perch possa guarirti da questa cieca ignoranza! Hai capito, ora, T 9?

JACOPO

(Stupito) Nie-nientemeno! E io ancora che-che ba-ballavo! E che co-cos questaltro T 9?

LORETA

E continua ancora! Ah, ma allora sei pi duro di un ciuco! Il T 9 : che devi pigiare il tasto per toglierlo, se no hai tempo a scrivere!

JACOPO

E se-senti, a-allora, i-i-invece di pi-pigiarlo il tasto, no-non lo po-posso togliere, e no-non se ne pa-parla pi?

LORETA

Cosa, il tasto? Vuoi togliere il tasto? (Meravigliata) No, no! Tu avrai sicuramente il cervello scaduto! Cosa centra togliere il tasto! Credi che glielo abbiano messo perch sembrasse pi bello? (spiega, quasi sillabando, le parole) Tu devi pigiare T 9 per togliere... no il tasto, ma il genere di scrittura; capito, finalmente? E poi... cosa ti spiego a fare! Esolo tempo perso quello di spiegarti. Per te, la tecnologia troppo avanzata, e certe cose ti sembrano mage. Ah, tu volevi scrivere... senza pigiare

VOCE TELEFONICA DI GIANLUIGI

(Entra Giampiero, il figlio, gay, ed ha nella tasca dietro i pantaloni un telefonino; gli parler, senza prenderlo, girandosi la testa giacch ha nelle mani degli oggetti. Parler da gay anche la voce del suo telefonino). Ciao Giampiero. (Jacopo guarder meravigliato la moglie). Su, preparati, ch ora dandare a giocare a tennis; sbrigati, se no fai tardi!

JACOPO

(Alla moglie) Co-con chi che-che pa-parla?

LORETA

Senti, senti pi tosto! Altro che messaggio e messaggio!

GIAMPIERO

(Gira la testa e parla col suo telefonino). Scusami Gianluigi, richiami fra dieci minuti che sono indaffarato?

VOCE DI GIANLUIGI

Certo!

JACOPO

(Sempre pi sbalordito, alla moglie). Ma-ma co-co co-con chi pa-parla?

LORETA

Con chi vuoi che parli? Col telefonino!

JACOPO

(Meravigliato) Co-con... chi?

GIAMPIERO

Ciao papy; mamma! Avete sentito? A momenti andr a giocare a tennis, vi serve qualcosa, o darmi incarico di qualche faccenda, giacch devo uscire?

JACOPO

(Sempre sbalordito dall'accaduto) Se-senti, ma-ma tu pa-parlavi, ve-veramente co-

col telefonino?

GIAMPIERO

Certo Papy! Con chi, se no?

LORETA

A tuo padre gli era sembrato che tu avessi gi incominciato a dare i numeri.

GIAMPIERO

Solo perch parlavo col telefonino? E cos che si usa fare ora! Col telefonino, oramai, puoi fare tutto, e senza nemmeno toccare la tastiera! Guarda (gira la testa a parlare ancora al telefonino). Gianluigi! Gianluigi!

VOCE DI GIANLUIGI

Si! Dimmi, amore. (Jacopo allibito).

GIAMPIERO

Lo chiami per favore Oscar?

VOCE DI GIANLUIGI

Certo! Lo vuoi normale, o viva voce? (Jacopo guarda sbalordito la moglie).

GIAMPIERO

E preferibile viva voce; cos pap capir meglio. (Si sentir il suono della chiamata).

VOCE DI OSCAR

Si, Giampiero! Dimmi. (Jacopo sar sempre sbalordito).

GIAMPIERO

Vieni anche tu a giocare a tennis?

VOCE DI OSCAR

Verrei volentieri, ma ho molto da studiare.

GIAMPIERO

Allora studia, vuol dire che sar per la prossima volta. Ci vediamo domani in classe.
Ciao, ciao.

VOCE DI OSCAR

Ciao, amore.

GIAMPIERO

(Ringrazia il suo telefonino) Grazie Gianluigi.

VOCE DI GIANLUIGI

E di che, scusa? E questo ciao amore che non mi piace.

GIAMPIERO

Dai, su, non essere geloso! Oscar soltanto un amico!

JACOPO

(Alla moglie, intontito) Ma-ma se-senti, no-non che que-quei pe-peroni arroast-stiti di ieri se-sera mi-mi sono ri-rimasti su-sullo stomaco (si da delle piccole pacche sul viso), e so-sono co-convinto di-di essere sve-sveglio?

LORETA

Pi forte, pi forte devi darteli! (Intanto Gianpiero far finta di parlare sempre col suo telefonino).

VOCE DI GIANLUIGI

Gianpiero, Gianpiero! Sbrigati che i dieci minuti son gi passati.

GIAMPIERO

Si, si vado, se no faccio tardi! Ciao papy, ciao mamma! (Si avvia) Ah, dimenticavo! Stasera mangio fuori con un mio amico (esce).

JACOPO

(Che continua a non capire) Co-con Oscar, o co-col te-telefonino? Co-come ha detto di-di chi-chiamarsi?

LORETA

Il telefonino? (Jacopo annuisce) Gianluigi (riprende a stirare).

JAPICU

(Prende il suo telefonino e gli parla) Di-dico hai se-sentito Gia-gianluigi? E tu-tu, ne-neanche sei bu-buono a scri-scivere u-u u-un me-messaggio! E ma-mhai fa-fatto su-sudare co-come un fa-facchino! (Gli sputa sopra) Splut! (Lo butta via) Ma-ma ma-ma va-vai a fa-fare i-in culo!

LORETA

(Richiamata dal rumore del telefonino che batte violentemente, si gira meravigliata). Coshai fatto? Lhai rotto? Ah, perch pensavi di parlare pure... a quel? Grandissimo allocca allodole! T piaciuto comprare il dash, perch cera il telefonino! Ora cosa vuoi? Ah, tu credevi che doveva pure... risponderti? Le cose buone si comprano, e (ironica) a caro prezzo pure! Quello che spendi compri! Tu eri convinto che nel dash dovevi trovare oh quanto sei sciocco! (Riprende a lavorare).

JACOPO

(Rif, con ironia e in italiano, le veci del figlio, come se avesse nella tasca di dietro dei pantaloni il telefonino). Ca-calogero! Ca-calogero! (fa la voce di Calogero, gretta). Che-che vuoi, Ja-jacopo? Lo chi-chiami pe-per favore Pi-pietro, che no-non riesco a ma-mandargli (errori voluti per specificare il volere italianizzare del personaggio poco colto) il me-messaggio? Lo-lo vuoi no-normale, o che-che grida? Che-che grida, che-che grida! Anzi, che-che grida fo-forte, co-cos a mio figlio Giampie-piero glielo fa-faccio sentire be-bene! (Alla moglie, tornando a parlare normale) Mi-mi mi-minchione! De-devo comprarmi un ce-cellulare, che-che de-deve sapere pu-pulirmi il cu-culo o-ogni vo-volta che fi-finisco di ca-cacare! Qua-quanto fi-finisce sta-sta... (si avvia).

LORETA

Senti, ma dove stai andando? Non dirmi che vai a comprarti il...?

JACOPO

Tho-tho detto che de-devo co-comprare un mo-mostro, e lo co-comprer!

LORETA

Vuoi sederti cinque minuti a prender fiato! Hai la faccia che sembri uno spiritato. Stai sempre a roderti il fegato... ma chi ti porta, chi ti porta con questo cellulare! Non puoi lasciar andare, prima che gli rimetti anche le penne? I telefonini son fatti per i giovani, i giovani moderni che son nati in questepoca, figliati da questepoca; gi abituati a manovrare e perdersi con questi gingilli, e non per noi che veniamo da un passato diverso, pieno di sacrifici, dove l'unico pensiero era quello di vedere come metter su la pentola. Coi nostri figli non siamo dello stesso pensare, come devi capirlo! Loro l'unico pensiero che hanno solo quello di spendere soldi, spender soldi e andare dietro a tutte queste inutilità di gingilli moderni che quotidianamente si rinnovano, e noi non possiamo stargli dietro! Hai capito, o ancora no? Broccolone che non sei altro!

JACOPO

Se-senti, tu pe-penza que-quello che-che vuoi, i-io lo ste-stesso mi-mi co-compro un momo-mostro.

LORETA

Un mostro sì! Un mostro tu stai diventando, con questa mano che t'ha preso del cellulare. Ora dico io, eravamo così tranquilli, che motivo c'era di farti prendere da questa mano del cellulare? Eravamo nella santa pace col telefono di casa; ma perché, perché? (Entra Fabiana con in mano un GPS).

FABIANA

Mamma, papà, ditemi, dove volete andare e vi ci porto in cinque minuti! (I due si guardano stupiti). Su, su, dove?

JACOPO

Ma-ma che-che spuntano co-come i funghi, stamattina? Se-senti a stasera e va-va vattene a letto.

FABIANA

Su, ditemi, dove?

LORETA

Ah, senti, portalo a comprarsi il mostro!

FABIANA

Neanche tu mi credi, vero, mamma?

LORETA

Come si vede che non avete nulla da fare, tu e tuo fratello. Ma dove vuoi che abbiamo dandare?

JACOPO

E... co-cos que-questo co-cosa che hai in ma-mano?

FABIANA

Te lho detto! Con questo puoi andare ovunque senza correre il rischio di perderti; ti porta dove vuoi! ...Anche in Giappone.

JACOPO

Si-sicuramente proprio la giornta. Scu-scusa e co-come fa-faccio? Mi-mi in-fi-filo dentro?

LORETA

Senti a staltro! Unaltra glien venuta! Come fai ad infilarti la dentro? Caso mai gli monti su!

JACOPO

Ah, (alla figlia) mi-mi siedo so-sopra e lu-lui mi po-porta dove vo-voglio io? E... do-dove mi te-tengo?

FABIANA

(Sbalordita) Oh, Dio! A raccontarlo alle amiche ti voglio! Dico... state scherzando tutti e due, vero, mamma?

LORETA

Mi sembra il racconto dei tre sordi.

JACOPO

(Alla figlia) Se-senti, non che-ch pe-per davvero no-notte, e io sto-sto da-davvero do-dormendo? Me-me lo dici che-che ore so-sono, pe-per favore?

FABIANA

Subito (ammacca sul GPS).

VOCE GPS

Sono le 10 e 32 minuti.

JACOPO

(Sbalordito) Mi-minchione! Pu-pure! (Finisce di non capire e si d ancora due schiaffetti). No-no, no-non pu-puo essere, si-sicuramente sto-sto so-sognando.

LORETA

Senti che fai, figlia mia, vai a farti un giro, e pi tardi ripassi, prima che perdiamo dun tutto tuo padre.

FABIANA

Mamma, con questo (riferendosi al GPS) nessuno pu pi perdersi; un GPS! Capisci?

LORETA

Un gippi... che?

FABIANA

No che, esse! Esse! Vale a dire, un navigatore satellitare che conosce tutto il nostro pianeta, tu cerchi e lui trova; tu cerchi e lui trova... tu...

LORETA

Sì, sì ho capito, ho capito! Ci che tu cerchi, egli subito lo trova!

JACOPO

Tu-tu... tto, tu-tutto?

FABIANA

Si, certo!

JACOPO

E allo-llora si-si vede che-che no-non lo-lo sapete ado-doperare be-bene que-quel co-coso!

FABIANA

Certo che so adoperarlo bene!

JACOPO

E vuo-vuoi di-dirmi allo-llora, vi-visto che-che ci che-che ce-cerchi, egli tro-trova, co-come mai tu-tu e to-to...

LORETA

E ti-ti e ta-ta! Apposto siamo stamatina.

JACOPO

Tu-tuo fra-fratello anco-ncora sie-siete senza la-lavoro? O que-quel co-coso non funziona, o vo-voialtri si-siete pi pi-pigri de-della ci-cicala.

FABIANA

Pap... non che stai scherzando, vero? Questo non cerca lavoro!

JACOPO

E ce-certo! Allora, si-si ve-vede che pi-pi pi-pigrone di te-te e di tu-tuo fratello.

FABIANA

(Meravigliata. A sua madre) Mamma, ma cosha oggi pap? E alquanto strano (bussano).

JACOPO

Va-vai ad apri-prire e ve-vedi chi e pi-pi tosto! Co-con quest'altra che-che parla a ti-tischi to-toschi (italiano stretto). (Fabiana va ad aprire; entra Pietro, il compare, vestito da lavoro e sporco di colore).

PIETRO

(Preoccupatissimo) Buon giorno a tutti! Compare, da stamattina che continuo insistentemente a chiamare! Ma il cellulare muto come un pesce! Ch successo?

LORETA

Come fa a risponderle il cellulare? Guardi (indicando il telefono a terra rotto) lì!

PIETRO

Bih! E che fu? Gli passato un treno di sopra?

JACOPO

Eh, se-se sapesse, co-compare! Eda-dasta-stamattina che-che scrivo me-messaggi...

PIETRO

E parli, non mi tenga sulle spine; io per questo son venuto... (prende dalla tasca un metro e glielo porge) Tenga. Mi son visto arrivare una ventina di messaggi tutti con: metro, metro, metro ma quello che mi ha dato pi pensiero sono stati i punti interrogativi! Niente, mi son detto: mio compare chiss cosa sta facendo di tanto urgente e gli serve il metro; e allora che ho fatto, smetto dimbiancare e corro a comprare un metro! Neanche da mia moglie son passato, che voleva essere accompagnata da sua madre che sta molto male; tenga. Allora, compare, su mi narri l'accaduto per questa sua premura; che fu? Ch successo? Quando fu? (Jacopo non sa che dire e guarda la moglie per capire che risposta dare). Non ch stato uno scherzo, e mha fatto lasciare tutto in aria per niente?

JACOPO

(Preoccupato nel no sapere che risposta dare) No-no, ma-ma qua-quando mai! Che-che scherzo e sche-scherzo! E di-di do-dove co-comincio, co-compare? Io...

(silenzio).

PIETRO

Lei... e parli!

LORETA

Sa cos, compare, che gli sembra male dirle il motivo, e...

PIETRO

E... cosa? Parli, compare; cos grave quanto successo?

JACOPO

Pe-pe pe-peggio!

PIETRO

Peggio di che, mi scusi?

JACOPO

Di-di grave! Le-lei non ha de-detto grave? E pe-peggio assai di gra-grave!

FABIANA

(Preoccupata, alla mamma) Allora... pap vero male sta! (A suo padre) Pap, telefono a Mario, un amico mio e di Giampiero; lavora al pronto soccorso, vedrai che subito arriva con lambulanza.

JACOPO

Io di-direi di chia-chia-chiamare il... pa-pa il pa-pa il pa-pa...

PIETRO

No! Il Papa?

JACOPO

Ma-ma ma-ma qua-quale Pa-pa e Pa-papa! Io di-di di-di di-di..

LORETA

Senti che fai, diglielo cantando al compare che a lui non sembra male.

FABIANA

Vero, pap ! Dillo cantando che ti viene meglio!

JACOPO

(Meravigliato) Ca-cantando, ca-cantando?

PIETRO

E certo, compare, se capisce che gli viene meglio! Chi che deve chiamare?

JACOPO

(Parler bene cantando un motivetto a soggetto) Direi di chiamare il parroco!

PIETRO

(Si guardano tutti meravigliati) Il parroco?! Si spieghi meglio!

JACOPO

(Dispiaciuto e sempre cantando) Sissignora, proprio lui!

LORETA

(Fa le corna come scongiuri, e, pensando che il marito stesse inventandosi qualcosa, gli va dietro) E basta, Jacopo non avvilirti, che finire ha questa storia.

PIETRO

Vuole spiegarmi meglio su quanto sta succedendo? (A Fabiana) Di che storia parla?

FABIANA

Io? E come faccio a sapere... (al padre) Pap, ci vuoi dire cosa sta accadendo?

JACOPO

Se sapissi, figlia mia! Tuo nonno sta mo-morendo!

LORETA

(Meravigliata fa scongiuri e risponde anchessa cantando) A te dovrebbero contorcersi le gambe, grandissimo figlio di puttana!

PIETRO

(Scandalizzato) Comare! Cos'questo linguaggio? Anche lei!

FABIANA

(Meravigliata) Il nonno? (Alla mamma) Mamma, che dice? Se il nonno l'ho lasciato di lì che dorme!

PIETRO

Compare, non che sua moglie dà i numeri? Perché dovrebbero contorcervi le gambe? E... il metro, mi scusi, a cosa le serve il metro?

JACOPO

Il metro mi serve per la cassa! A prendere le misure per la cassa da morto!

LORETA

(Cantando) Delle corna, per misurare le corna! E forse meglio che ti tappi la bocca e non canti più!

PIETRO

(Pensando che dè i numeri) Su, comare! Non faccia cos'! Cosa crede, prima o dopo tutti la (cimitero) dobbiamo andare. Poveraccio, suo padre! Non sembrava l'ultima volta che lo vidi... E ora, come viene a saperlo la comare, come la prende? Sapete che faccio, vado a chiamarla, e, scendendo verso casa, chiamo anche il prete. (Prende il telefonino e glielo dà al compare) Tenga, questo glielo lascio, giacché di quello non può farne più uso, chissà ne avrebbe bisogno (esce).

FABIANA

Mamma, si può sapere quello che sta succedendo? E il nonno, che centra il nonno,

in questa faccenda?

LORETA

Tutto questo chiediglielo al cantante. Che poi dico... cosa mette a fare in mezzo mio padre, poverino? Che tra laltro si trova ad avere grossi problemi al piede e che cammina con difficolt!

JACOPO

(Preoccupato) Ma-ma chi mi-mi porta, chi-chi mi po-porta a scri-scrivere me-messaggi? Tu-tutti, tu-tutti gli so-sono arrivati! E co-come ca-cazzo ho fa-fatto, ti pa-pare che ne-ne ho ca-capito nie-niente! E ora? Ora co-come fa-facciamo?

LORETA

Me guardi? Non lhai ingarbugliata tu la matassa? Ora sbrogliala, tirati fuori se vi riesci! E non tirare in ballo pio padre, broccolone che non sei altro! Ora, se hai coraggio, fallo tu il morto!

JACOPO

(Pi confuso che persuaso) E si, s-s-si, lo-lo fa-faccio io, no-non preoccu-cuparti!

LORETA

Poi, dico io, perch non gli dicevi la verit al compare? Perch non glielo dicevi che avevi il telefonino nuovo e stavi imparando a scrivere i messaggi, e non hai capito nemmeno tu come hai fatto ad inviarli?

JACOPO

Co-come facevo, me-me lo vuo-vuoi di-dire? No-non lo hai vi-visto che-ch arrivato tu-tutto pre-preoccupato? La-lasciando in tre-tredici pu-pure la mo-moglie che-che doveva nadare da-dal do-dottore! Che-che gli-gli di-dicevo, che-che lho fa-fatto smettere pu-pure di la-lavorare, che-che sta-stavo insegna-gnandomi a scri-scivere i me-messaggi?

LORETA

Cos non pensi sia stato peggio? Cosa fai ora, il morto per tutta la vita? Non devi

risuscitare prima o dopo? E ora... come arriva la comare, il prete? E al vicinato, al vicinato stesso, cosa gli diremo?

JAPICU

(Esploendo) Oooh! Ba-basta! Ba-basta! Gli-gli di-diciamo che-che mi ve-venuto u-un co-collasso e sto-sto facendo la-la pro-prova a mo-morire.

LORETA

No, No, No! Tu, sicuramente hai tutto lingranaggio fuori uso! Come glielo diciamo che fai le prove? Cos, una commedia?

JACOPO

E a-a-allora ch? Ah, pe-pensavi forse che-che morivo da-davvero?

FABIANA

Mi venga un colpo se ne ho capito una parola! Volete spiegarmi quello che sta succedendo?

LORETA

(A Fabiana) Se non avessero inventato il cellulare, sicuramente tutto questo non sarebbe successo!

FABIANA

Ah, certo! Ora si che lho capito! Vi volete spiegare meglio, prima che impazzisco?

LORETA

E qui, c l'altra! Ora possiamo aprire un manicomio privato! (Si sente suonare un telefonino. Entra Calogero, vecchietto, cammina sorretto dal bastone, trascinandosi il piede ammalato. Parler con la voce tremula. Entrer con lauricolare messo; il telefonino lo terr in tasca, e parler al microfonico).

CALOGERO

E chi era che mi chiamava? Boh! Quello mi ha regalato questo telefonino, ma non che mi ha spiegato bene mi disse che per chiamarlo devo pigiare si cos mi pare

che ha detto, pigiare, che significa pressare, pressare su questo bottone. Ma sì, pigiamo!

VOCE TELEFONINO

(Si sentir una voce di donna giovane rispondere al telefonino). Telecom italia mobile; il cliente da lei chiamato non pu rispondere, la preghiamo di riagganciare.

CALOGERO

(Non capisce e si adira) Che cosa? Signorina, signorina sbaglio c! Se lei non mi passa mio nipote che ho da parlargli urgentemente, io non chiudo un bel niente, e ne ha di che ripetere la stessa camurra!

VOCE TELEFONINO

Telecom italia mobile il cliente da lei chiamato non puo rispondere, perch impegnato...

CALOGERO

Minchione, e continua! Sentiamo, sentiamo dov impegnato? Non che mio nipote impegnato con lei a fare il munge munge (tocca tocca), e non pu rispondere? Ch, niente mi dice? Non lha il coraggio di rispondere? Zozzona! (Cade la linea e si sente chiudere la telefonata). Pure! Ha pure la faccia di puttana di chiudermi la telefonata! (Gli altri si guardano meravigliati). Aspetta che rifaccio il numero e vedrai! (Si risentir chiamare, e poi la voce del nipote).

VOCE DI PIERLUIGI

Ciao nonno!

CALOGERO

(Sempre adirato) Ciao nonno, sì! Dov, dov la signorinella? Passamela un po che ho dirle due paroline!

VOCE DI PIERLUIGI

Nonno, qui non c nessuna signorinella!

CALOGERO

Ora, le ho parlato, proprio adesso! Avete finito di fare i porci? Ineducati che non siete altro!

FABIANA

(Va a togliere il viva voce). Nonno, in silenzio! Non giusto sentire i vostri discorsi!

CALOGERO

(Parlando sempre al telefono col nipote) Cos dici? E va bene, ma aspetta a tornare a casa e poi vedrai! Che cosa? Sì, sì, ora glielo dico. Va bene tho detto! Come? (Jacopo guarda sbalordito gli altri) Sta scrivendo messaggi? Chi, tuo padre? Aaah, non sa scrivere messaggi! E non lo sai ch come luovo? Pi cuoce, pi duro diventa! Tu piuttosto, lasciala stare quella signorinella che ti conduce a brutta via! Ciao, ciao.

JACOPO

La si-signorinella lo-lo po-porta a bru-brutta via! Ma-magari la tro-trovasse una si-signorinella! (Ironico) Il si-signorinello.

FABIANA

Nonno, nonno! (Lo va ad abbracciare) Sai cosa sembri?

JACOPO

U-u-na sci-scimmia da-da ci-circo! U-una sci-scimmia amm-mmaestrata!

LORETA

Scimmia tua madre c, grandissimo somaro, tragediatore e sacco dimmondizia che non sei altro! Pensa a morire piuttosto, che sta arrivando gente a dir le preghiere.

CALOGERO

(A Fabiana) Chi che deve morire?

FABIANA

Mio padre.

CALOGERO

Tuo padre? E come fa a sapere di dover morire, se non sa nemmeno come scrivere un messaggio al cellulare? (Si lamenta per il piede) Aih, figlia mia! Stamattina mi sono levato dal letto con un dolore nuovo nel piede vecchio; sai che vuol dire? E devo tirarmelo per dappresso come un sacco di patate.

LORETA

(A Fabiana) Vieni, aiutami a prendere il lettino per sistemargli sopra tuo padre da morto (Jacopo fa le corna in segno di scongiuri mentre i due escono).

CALOGERO

Che fai, devi morire, allora? E come, come farai? Me lo dici prima che muori? Ti scoppia il cervello? Ti gonfia lo stomaco, o ti viene una peritonte?

JACOPO

(Fa scongiuri) Oooh! Se-se ne vuo-vuole andare li-liddentro e mi la-lascia tra-tranquillo? U-uccellaccio di-di ma-malaugurio!

CALOGERO

Cerca di calmarti, senti! Se no un colpo (alzando il bastone) qua (indicando la fronte) te ne do! Galeoto che non sei altro! (Entrano Fabiana e Loreta con un lettino).

LORETA

Qua, mettiamolo qua. (Al marito) E tu, cosa aspetti a sdraiarti?

CALOGERO

Eh, grandissimo fesso! Potevi insegnarti a scrivere i messaggi prima di morire! Come arrivi la sopra, cosa gli dici a san Pietro, che non sei in grado di farlo?

JACOPO

E ce-certo! Pe-perch la sopra devo andare a fare il centralinista! E po-poi ve-vedi che-che pensiero ha san Pietro! I-intanto fa-faccia conto che-che lei sa-salir pri-prima di me da-da sa-san Pietro!

CALOGERO

(Si tocca) T! Me dovete aspettare! Prima che salgo io, di te rimarr solo carbone! Sapessi quanti anni dovrai bruciare all'inferno! E ne hai di gridare: Acqua, acqua! Da qui puoi portartela una brocca.

LORETA

(Finito di sistemare il lettino, invita il marito a sdraiarsi sopra) Senti, sbrigati, che a momenti arriva gente.

JACOPO

Ih, e co-come! Ve-vestuto co-cos?

LORETA

Invece del dash che ancora messo lì in un angolo, perché non ti compravi un vestito, che ora ti sarebbe servito? Non ti piaciuto il telefonino? Cosa vuoi adesso? E poi, non mica detto che si debba morire con i vestiti nuovi? (Si sdraia e la moglie gli lega un fazzoletto come si suole fare ad uno che muore).

JACOPO

(Si solleva adirata per il fazzoletto troppo stretto) Che-che stringi? No-non vedi che-che non posso re-respirare?

LORETA

(Al padre, mentre Jacopo si rimette steso) Sieda qui, e cominciamo col dire il rosario. Prenda sta coroncina e inizia a pregare. (Alla figlia) Anche tu, siedì qui e prendi questo fazzoletto, e ogni tanto fingi di cacciar le mosche sul viso di tuo padre. (Si dispongono attorno al letto).

FABIANA

Mamma, io non so recitare; e poi neanche mosche ci sono!

CALOGERO

Non stare a preoccuparti che ora, come lui muore, sentono l'odore di morte e subito arrivano a posarsi sul suo viso.

JACOPO

(Si solleva adirato) Oooh!!! Ma-ma do-dove siamo arri-rrivati? Pe-perch non si-si me-mette lei qui, che gia-gi gli si-si sente il ra-rantolo di-di morte, e co-comincia co-col fa-fare la pro-prova? (Calogero si tocca facendo un gestaccio).

CALOGERO

(Gestaccio) Ti!!!

LORETA

(Cerca di farlo sdraiare) Ih, e che dobbiamo fare con questo alzare e stendersi? Devi morire... o preferisci far capire al compare dello scherzo? (Si ridistende e cominciano a pregare facendo il segno della croce). Santa Cecicila!

FABIANA

Mamma io mimpresiono a partecipare a questo gioco!

LORETA

E quando sar vero, allora che farai?

JACOPO

(Rialzandosi) La lingua! La lingua speriamo in Dio!

LORETA

Ancora con sta ginnastica! (Torna a distendersi). Santa Cecilia!

CALOGERO

Ora pronobis!

LORETA

(Alla figlia) Ih, e tu che hai la lingua di pezza? Ripeti pure tu. (Si sente arrivare gente). Santa Cecilia!

CALOGERO

Questo modo di dire il rosario? O preghiamo o parliamo daltro!

LORETA

Santa vergine!

CALOGERO E FABIANA

Ora pronobis.

LORETA

Santa Rosalia!

CALOGERO E FABIANA

Ora pronobis.

LORETA

(A Fabiana, la invita a mandar via le mosche col fazzoletto) E caccia, caccia anche tu le mosche ogni tanto! San Girolamo!

CALOGERO

Dico io, cosa centrano le mosche con san Girolamo?

LORETA

(Entra il prete e ripetere con la stessa cantilena del rosario) Padre Andrea!

CALOGERO E FABIANA

Ora pronobis.

CALOGERO

(Rendendosi conto daverne sbagliato) Oh, padre Andrea! Mi scusi, ma pure me han fatto sbagliare!

P. ANDREA

(Preoccupato, si fa il segno della croce) Ch successo, Loreta? (Guarda Jacopo

meravigliato e saccorge che non stato il padre di Loreta a morire, bensì il marito)
Come! Non era tuo padre a star male? (Calogero si tocca).

LORETA

Ci vuol dire che il Signore s'è fatto bene i conti e chiamava a sé mio marito. (Si sentono arrivare gli altri, Pietro e Concetta sua moglie).

CONCETTA

(Piangendo come si usa piangere i morti) Zio Calogero! Oh zio Calogero! Perché morto se non aveva niente!?

CALOGERO

(Toccandosi e dispiaciuto) Cosa dice, Concetta?! Io qua sono!

PIETRO

(Meravigliato) Lei! ma

CONCETTA

(Si sente mancare le forze) Sorreggetemi, sorreggetemi! Una sedia, una sedia! Oh no! (Sviene e Pietro s'appresta a soccorrere la moglie. Vibra il telefonino in tasca a Jacopo e il prete sbalordisce).

P. ANDREA

Miracolo, miracolo! Jacopo risuscitato! Guardate! (Indicando dove vibra il telefonino). Grazie, grazie, buon Dio!

LORETA

Vuol dire che il Signore si rifatto i conti, padre Andrea, e non l'ha voluto nemmeno la sopra. (Si sente suonare il telefonino che vibrava).

PIETRO

(Meravigliato) Ma quale miracolo e miracolo, padre! Questo il mio cellulare! E ora, chi lo prende?

P. ANDREA

Loreta! Come mai hai lasciato che si portasse dietro il telefonino?

LORETA

Sa che nemmeno lo ricordo, padre! Era da un po di tempo che sera fissato con questo cellulare, tanto che se lo incoll appresso coricandoselo pure la notte. Oggi ha fatto una mattinata intera di scrivere e mandare messaggi, sostenendo che doveva consumarli tutti se no il giorno dopo li avrebbe persi... (Pietro guarda sbalordito; lei saccorge d'avere sbagliato e si tappa la bocca).

PIETRO

(Meravigliato) Comare... non mi dica (guarda Jacopo sul letto e comincia a capire tutto) che... tutto questo uno scherzo? E ora, fa pure il morto! per (Loreta abbassa gli occhi) Ah, si! Aspetti che ora ci penso io! (Si toglie la cinghia dei pantaloni. Jacopo capisce quanto sta accadendo, si alza e scappa; la comare, che stava rinvenendo, sviene di nuovo vedendo il compare alzarsi dal letto da morto. Il prete, che non sapeva niente di tutto quello, sviene assieme a Concetta, mentre Pietro insegue con la cinghia in mano il compare. Si sentir squillare ancora il telefonino caduto sul lettino, Calogero lo prende, mentre gli altri scapperanno a soggetto).

CALOGERO

Pronto! Ih, e cos? Ha richiuso la chiamata! Aspetta quanto richiamo di corsa.

VOCE TELEFONINO

Telecom italia mobile, il cliente da lei chiamato non a momenti raggiungibile

CALOGERO

Ah, la signorina! Allora lei era! Finalmente lho trovata! (Adirato) Mi stia a sentire ora, a mio nipote

VOCE TELEFONINO

Il cliente da lei chiamato

CALOGERO

Ho capito, ho capito ch ora di fare i porci! Sa cosa le dico: vada a fare in culo lei e mio nipote pure! (Si vedranno gli altri correre mentre va chiudendosi il sipario).

Fine Primo Atto

Secondo Atto

(Medesima scena. Jacopo impegnato col telefonino)

LORETA

Ancora cuntinui! Non ti son bastate le cinghiate di tuo compare? Che figura, che figuraccia con padre Andrea! Che vergogna con la comare! Una cosa certa, che a casa nostra non vi metteranno pi piede. Io, se fossi al posto tuo, di cellulari non vorrei sentirne pi nemmeno lodore; ma, siccome tu hai la faccia di bronzo buona solo a poter prendere una cantonata

JACOPO

Tu pa-parli e tu-tu ti asco-scolti.

LORETA

Pure! Hai pure la faccia tosta di parlare!

JACOPO

Di-dico vuo-vuoi stare mu-muta? Mi-mi stai facendo co-confondere tu-tutto! Non ve-vedi che sto scri-scrivendo?

LORETA

(Ironica) Ah, stai scrivendo! E a chi? Da chi devi prenderle sta volta le bastonate? Senti, vedi che io non voglio, ne sentire e nemmeno ascoltare qualcuno; e se dovessero bussare alla porta, prendi e te la vai a discutere fuori.

JACOPO

T, t, T! Scri-scrivo

LORETA

E insisti, ancora! E che parlo col muro! Ma dico, altro da fare non ne hai proprio?

JACOPO

Oh, ma-ma come si-si fa! Scri-scrivo Visc, e mi-mi spu-spunta ca-caff!

LORETA

Ho uno strano presentimento che tu devi prende un'altra carrettata di bastonate!
Vallo a posare tho detto!

JACOPO

Ve-vedi, ve-vedi? Vi-vic! Eeeccolo qua, caff!

LORETA

Senti, ma nun che piggi e invii, e poi arriva la sorpresa?

CALOGERO

(Entra con lauricolare messo e parla al microfono del telefonino) Ciro, Ciro!

VOCE DEL TELEFONINO

Pronto, mi dica! (Jacopo lo guarda sbalordito).

CALOGERO

Lo chiami Pierluigi?

VOCE DEL TELEFONINO

Subito. (Si sente chiamare).

VOCE DI PIERLUIGI

Si, nonno! Dimmi.

CALOGERO

Oh, finalmente! Guarda che la signorinella non voglio pi sentirla! Hai capito? Se

non vuoi che questo coso che m'hai dato lo butto nel sacchetto della spazzatura (cade la chiamata) E come, ha chiuso! (Parla al telefonino) Ciro! Ciro!

VOCE TELEFONINO

Sì, mi dica! E come mai cos'adirato?

CALOGERO

Questi sono cavoli miei! Piuttosto chiamami a Gianluigi!

VOCE DEL TELEFONINO

Il cliente da lei chiamato, non a momenti

CALOGERO

Ah, sì! Vi siete messi pure d'accordo! E allora sa cosa le dico, signorina, (va a prendere un secchio con dell'acqua e gli infila dentro il cellulare): cos! Quanto vediamo se sa nuotare!

LORETA

Pap! Ma cosa hai fatto? E ora? (Guardando il marito).

JACOPO

Non gua-guardare me, ah! Che-che sto scri-scrivendo me-messaggi! E se-senza che ne-ne sto ca-capendo nie-niente! Que-questo che-che lho tro-trovato pu-pure nel dash? (Continua a scrivere) Ah, sì! Co-cos la-la pensi? (Si avvia dove c'è il secchio e fa per lasciarlo andare lì dentro; poi ci ripensa) Ve-vediamo se-se sa-sai nu-nuotare pu-pure tu aaanzi no; ve-vediamo se-se tu sa-sai vo-volare! (apre la finestra e lo lancia fuori. Si sente dalla strada una voce gridare).

VOCE IN STRADA

Eih! Maleducato e incivile! Ah, ma l'abbiamo visto sa!

LORETA

(Va a guardare fuori dalla finestra) Coshai combinato? E se la prendevi in testa quella signora? Ora dico io, se dovesse venire qualcuno che ne vuole

soddisfazione, torto ha?

JACOPO

E no-noialtri gli-gli di-diciamo che-che fu tuo pa-padre.

LORETA

Tho detto di lasciarlo stare mio padre! Vuoi capirlo o no? (Bussano). Eccoli qua!

CALOGERO

(Impaurito) Io sono dall'altra parte (esce facendo segni di bastonate).

LORETA

(Jacopo impaurito) Vai ad aprire, cosa aspetti che passa il tram? (Jacopo va ad aprire).

RAGAZZO DEL BAR

(Entra con una quantiera con venti bicchierini di caffè) Buon giorno. E (guardando in giro) dove sono gli altri?

LORETA

(Non capisce) Ma chi cerchi?

RAGAZZO DEL BAR

Non lei il signor Jacopo, il padre di (Facendola voce gay) Gianpiero?

JACOPO

Ih, e co-cos que-questo Gianpiero?

RAGAZZO DEL BAR

Il principale mi ha detto: porta questi caffè a mio compare Jacopo, il pap del finochietto

LORETA

Chi, mio compare? Cos tha detto?

RAGAZZO DEL BAR

Proprio cos! E mi disse pure di farmi dare il numero esatto di quanti ne vuole ancora portati. Allora, quanti sono gli altri?

JACOPO

(Non capisce) Ma-ma, gli-gli altri chi?

RAGAZZO DEL BAR

Gli invitati!

JACOPO

Gli-gli invitati? Qua-quali i-invitati e i-invi-vitati! Lo svitato tu-tu sei! E ora te-te ne vuo-vuoi andare e ti-ti po-porti tu-tutti que-questi ca-caff?

RAGAZZO DEL BAR

Ma come, il pricipale era pure preoccupato di non poter mandare i caff tutti in una volta! e lei dice di non volerne nemmeno uno! (Bussano).

LORETA

E chi ora? (Al marito) Vai a vedere chi !

JACOPO

(Entra unaltro ragazzo del bar con unaltra quantiera di bicchierini di caff) Ih-ih, e che-che vuoi pu-pure tu?

II RAGAZZO DEL BAR

Mi ha detto il principale, questaltri bastano, o ce ne vogliono ancora?

LORETA

Sentite, non che qui vicino sta mattina c qualche congresso e avete sbagliato palazzo?

RAGAZZO DEL BAR

(All'altro compagno) Non che abbiamo sbagliato davvero casa?

JACOPO

Gli-gli dite al pri-principale, co-cos: di-dice suo co-compare Ja-Jacopo che il ca-ca ca-carnevale gi-gi pa-passato, e que-questi sche-scherzi gli-glieli fa-fa a su-sua sorella.

RAGAZZO DEL BAR

(All'altro. Pure meravigliato) Tu ci hai capito qualcosa?

II RAGAZZO DEL BAR

No!

RAGAZZO DEL BAR

E nemmeno io! Andiamo. (Escono).

JACOPO

Ma-ma ma-ma che-che ha vo-voluto si-significare que-questo sche-scherzetto?

LORETA

A me lo chiedi? (Bussano). E chi ora? Vai ad aprire che aspetti.

JACOPO

Se-sembra che si-sia di-diventato il po-portiere de-dello stabile! (Apri) Entri, si accomodi!

COMPARSA

(Balbetta anchessa. Adirata e con le mani ai fianchi) Mi-mi ri-riconosce?

JACOPO

Mi-mi sta be-beffando? Mi se-sembra la gi-giornata de-degli indovinelli!

COMPARSA

Ah, si-si! Ha pure la fa-faccia di-di pu-puttana di-di di-di

LORETA

Pure! Ci mancava lultima! Come se io fossi in ferie!

COMPARSA

Di-di beffare, si!

LORETA

Ma cosa va a pensare! Magari! Il fatto che balbetta pure lui; ed io non ho tempo da perdere con tutti e due!

COMPARSA

Edi-ditemi lo co-conoscete (gli mostra il telefonino tutto rotto) que-questo?

JACOPO

E le-lei pensa che-che po-posso co-conoscerlo?

LORETA

Senta, forse meglio che parla con me, serve a sbrigarci subito. E invece di fare tutto questo interrogatorio e finisce che si fa notte, mi dica dove vuole andare a parare ch la miglior cosa.

COMPARSA

Ah, fa-fa fi-finta di no-non sa-saperne nie-niente! (A Jacopo) Sa-sapete che avete la fa-faccia da sba-batterla al mu-muro?

JACOPO

Ooohhh!!! Si-si puo sa-sapere che-che schifo vuo-vuole e se-se ne va a ca-casa, i-in ve-vece di-di anda-dare sco-scocciando le-le persone? Sci, sci!

COMPARSA

Lei ha da-da ri-ringrazziare Di-Dio che que-questo co-cosa che-che si chia-chiama te-telefonino, non ha pre-preso in te-testa mi-mio nipote; se-se no glie-glielo fa-facevo vedere io di-di quale e-erba si-si fa la-la scopa! I ce-cellulari se-servono pe-per te-telefonare e ma-mandare me-messaggi

LORETA

A lui lo dice?

COMPARSA

A-allora de-devo di-dirlo a lei?

LORETA

No no! Cuntinui con lui!

COMPARSA

Ha-ha pensato di fa-fare il fu-furbo bu-buttandolo da-dalla fi-finestra? O pe-pensava inve-vece che-che non la-lavrei vi-visto?

LORETA

Certo che anche lei ha una faccia! Come fa a dire ch stato lui?

JACOPO

Ce-certo!

COMPARSA

(Sempre adirata) Ha ra-ragione a di-dirmi que-questo. Ce-certo, co-come faccio i-in ca-caserma pe-perch ora la che-che vado, a di-dimostrare ch-ch sta-stato lu-lui; c la mi-mia pa-parola co-contro la sua! Ma-ma speriamo al pa-patriarca che-che riescono a ri-risalire al pro-proprietario! E do-dopo ve-vediamo. Bu-buongiorno! (Esce).

LORETA

Pure! Pure con un collega te la sei preso. Vedi se fossi io quello che commercia telefonini, non te ne vendereai neanche se me lo pagassi dieci volte il suo valore.

Tu sei un pericolo pubblico col cellulare in mano.

JACOPO

Che-che vo-vorresti dire?

LORETA

Come, che voglio dire! Non ti basta avere problemi coi messaggi? Ora lanci pure i cellulari ai passanti in strada! Hai gi dimenticato le bastonate prese dal compare? (Bussano). Questa casa sta diventando un postu di pellegrinaggio; vediamo chi stavolta. (Apre, ed entrano i due ragazzi con le guantiere col caff). Ih, e che ? Di nuovo qui siete?

JACOPO

(Adirato) A-ancora con que-questo avanti e in di-dietro?

RAGAZZO DEL BAR

Stavolta non c bisogno che lei sincazza; glielo spiega direttamente al principale che sta arrivando.

VISCE

(Infastidito) Buon giorno comare! (Al compare) Compare, vuol spiegarlo a me questo discoroso dei caff? Lei sa che al bar facciamo servizio a domicilio coi caff; e come arriva la chiamata subito mandiamo i ragazzi? (Jacopo annuisce) Oh! Siccome lei da un paio dore che continua ad ordinare caff Aspetta ora e aspetta ancora, mi son detto: mio compare avr sicuramente molti invitati e vuol far figura col caff del bar, e cos feci portare i primi (Preoccupato) Non che invece non c nessuno e lei vuol farmi lo scherzo che ha fatto al compare Pietro? Perch con me, su queste cose, sa che non amo scherzare; il mio lavoro! (Jacopo guarda ancora la moglie preoccupato, cercando aiuto alla risposta da dare) E allora?

LORETA

Ma quando mai! Cosa va a pensare compare! Sa com con mio marito da stamattina che giochiamo a scommettere; io gli dico: vai a posare il cellulare, e lui a dirmi: vuoi scommettere il caff che non lo poso! E a furia (allusiva) di scommesse siamo arrivati qua! Certo i caff li ho persi io ed intendo pagarli, ma lei

deve persuaderlo a prenderseli tutti lui li ha vinti, eh!

VISCE

E allora facciamo una cosa, comare, siccome il compare di ordini ne ha fatti che, se dovessi contare il numero dei messaggi, ne avrei da fare caff sino a dopodomani, (al compare) lei si beve quelli delle due quantiere, ora e davanti a me; la comare mi paga solo questi, e d io le prometto che non ve ne mander pi se no ne avete di che pagare! Allora, che dice?

JACOPO

Co-compare Visc, tu-tutti tu-tutti?

VISCE

Tutti! Se no incomincio a fare tanti di quei caff che lei nemmeno immagina.

JACOPO

E va-va bene!

VISCE

(Al primo ragazzo) Comincia col dargli questi.

JACOPO

Ah, pe-perch, c pu-pure la-laltra?

VISCE

Allora non ha capito proprio: c pure laltra se li beve ora e davanti a me; se no ce ne sono altre ed altre ancora! Ha capito, o ancora no?

JACOPO

Io, se-se mi-mi prendo tu-tutti que-questi ca-caff gi che-che non pa-parlo di-di mio; o-ora co-con tu-tutti que-questi ca-caff si-sicuro che-che non a-aprir pi bo-bocca!

VISCE

A lei non piaciuto scommettere tutta la mattinata? E ora su, sbrighiamoci che al

bar ho molto da fare.

JACOPO

(Prende una brocca di vetro) Svuo-svuotateli qua. (Svuotano i quaranta bicchierini) Mi-mi mi-mi

RAGAZZO DEL BAR

(Che non capisce) Io non mi chiamo Michele.

JACOPO

(Adirato) Ma-ma qua-quale Mi-michele e Mi-michele! Di-di di-dico: mi-minchione, qua-quanto ca-caf!

VISCE

Compare, aspetto lei per andar via!

JACOPO

Se-sene vada, chi-chi lo-lotiene!

RAGAZZO DEL BAR

Signor Jacopo, il principale ha inteso dire che, se prima non finisce di colarsi sino all'ultima goccia di caffè, di qua non si va via.

JACOPO

Ma-ma qua-quanto sci-scienziato que-questo ragazzo! Di-di chi sei fi-figlio?

SECONDO RAGAZZO

Digli pure quando sei nato! Perch se no da qui non andiamo pi via. Lei cominci a bere piuttosto!

VISCE

(Jacopo beve, cerca di fermarsi e il compare lo invita facendo segno con la mano) Su, su, su compare che il tempo stringe. (Finalmente beve tutto).

LORETA

Compare, quanto pago per questi caff?

VISCE

Sono quaranta caff, a un euro e venti centesimi perch c pure il domicilio quarantaquattro euri.

LORETA

Scusi, e non potevo comprarmi un altro telefonino?

VISCE

A me, a suo marito deve dirlo!

RAGAZZO

(A Jacopo) Ih, e la mancia?

JACOPO

Se-se non ve-vene andate di-di co-corsa, u-una manciata di-di bastonate vi-vi-vi do, altro che-che ma-mancia!

LORETA

(Prende i soldi e glieli da al compare) Tenga, e anche lei, la prossima volta cerchi di non fare affidamento ai messaggi. Mi saluti la comare. (escono, mentre a Jacopo cominciano a venire i tic nervosi, ed entra Calogero).

CALOGERO

Loreta, Loreta! Lo fai un po di caff che mi sta prendendo il sonno? (A Jacopo) Tu, non lo prendi un p?

JACOPO

(Comincia a tremare e ad essere pi nervoso) Si-si to-tolga dai pie-piedi, se-se non vuole che-che gli rompa l'altra ga-gamba!

CALOGERO

(Meravigliato) Ih, e che ! Com finita? Hai preso ancora bastonate per essere cos agitato? (Alla figlia) Perch fa tutti questi movimenti? E come se stessimo giocando a briscola e mi fa i segnali.

LORETA

Quali segnali e segnali! Sicuramente trema perch sente freddo.

CALOGERO

Questo non tremore di freddo! La cosa grave ! Non che (Bussano).

LORETA

(Preoccupata) E chi ora? Apra.

CALOGERO

Dico sicuro che (segno di bastonate).

LORETA

Oramai tutto apposto, puo aprire.

CALOGERO

(Va ad aprire, e, preoccupato, alla figlia) Forse era meglio se erano bastonate!

CARABINIERE

(Entrano la comparsa e un carabiniere). Buon giorno. Chi, dei due, Jacopo?

JACOPO

(Fa un movimento di tic veloce verso il carabiniere e quello mette mano alla pistola) I-io so-sono!

CARABINIERE

Cerchi di parlare e muoversi molto lentamente, e non beffeggi la signora, poverina. Dunque, la signora qui presente asserisce che lei ha buttato dalla finestra questo telefonino rischiando di prenderla in pieno; ha nulla da dire in sua discolpa?

LORETA

Senta, mio marito non beffeggia nessuno; cos che parla. E poi sicuro voscenza ch stato lui?

CARABINIERE

Non sono voscenza! Signora, non solo sappiamo che il telefonino di suo marito, ma conosciamo a memoria persino i messaggi che ha inviato di recente: trenta messaggi che parlano di un metro e che no si capito bene di che metro si tratta, e circa settanta con la parola caff, e devo dirle, a proposito, che stiamo indagando se questi messaggi, che sembrano in codice, non siano di stampo mafioso. Ecco qua! (mostra lascheda) Questa e la scheda di questo telefonino.

LORETA

Senta maresciallo

CARABINIERE

Carabiniere semplice, prego.

LORETA

Signor carabiniere semplice

CARABINIERE

Signora! Semplice, semplice carabiniere!

LORETA

E va bene. Signor semplice carabiniere

CARABINIERE

E allora! Che dobbiamo fare? Vuol prendersi gioco di me?

COMPARSA

Gli-glielho detto che-che sono i-i-i-ncivili; le-lei non mha vo-voluto cre-credere!

LORETA

Ma che incivili e incivili! Voscenza ha da sapere, che mio marito ha questa forma di turchio

CARABINIERE

Mi scusi, che centra lessere turchio?

LORETA

Come che centra! Non vede pure lei come si muove?

CARABINIERE

Ah, tic! Voleva dire tic.

COMPARSA

Si-signora, ce-cerchi di di-dire all'appuntato quello che ha da-da dirgli!

CARABINIERE

Io non sono ne maresciallo e ne appuntato! E lei stia zitta perch'io so cosa fare! E se non arriviamo al dunque, vi conduco tutti in caserma!

CALOGERO

(Preoccupato) Io sono di là, se avete bisogno chiamatemi. Arrivederci brigadiere.
(Esce di corsa),

CARABINIERE

Ah pure lei si ci mette! (Alla signora) Signora, vuol narrarmi come si sono svolti i fatti? E cerchiamo di non perderci in chiacchiere, che già ne abbiamo perso tanto di tempo!

JACOPO

Gliele-ra-arconto io la-la storia di co-co co-co

CARABINIERE

Dei coc che sarebbero i tacchini? E che centrano ora i tacchini?

LORETA

La vuole sapere, si o no, la storia del telefonino?

CARABINIERE

Sì, sì la narri lei, prima che si fa notte.

LORETA

Stavo dicendogli, che mio marito, con questo ticket come dice lei, trovandosi ad avere in mano il telefonino, e facendo un ticket più veloce, c'era la finestra aperta e il cellulare gli vol dalle mani; tutto qua! (Alla comparsa). E soddisfatta ora (ironica) la signora? Che motivo c'era di mobilitare lo stato maggiore?

CARABINIERE

(Jacopo far sempre movimenti nervosi) Intanto, senza volerlo, dobbiamo ancora vedere cosa sono quei messaggi in codice. E quindi le annuncio che a suo marito gli è stato proibito nella maniera più categorica di usare il telefonino, e, se dovessimo vederlo o scoprire che lo adopera perché oramai facile scoprirlo, far un anno di carcere, e dovrà pure pagare una ammenda di mille euro.

LORETA

Potevate pensarci prima! (Al marito) Dico hai sentito cosa ha detto il

CARABINIERE

Solo carabiniere.

LORETA

E ora, mi raccomando, tocca il cellulare e ti faccio cadere le mani.

CARABINIERE

Intanto la cosa la chiudiamo qui, in attesa di eventuali risvolti, augurandovi che quei messaggi poco decifrabili non abbiano un seguito. Arrivederci signora, e lei non lasci per nulla cosa il paese. Su andiamo.

COMPARSA

Sa-sa sa-sa

CARABINIERE

Su, signora, lasci perdere, ch gi tardi. (Escono).

LORETTA

E allora, dimmi, ne avevo torto quando ti dicevo: teniamocelo il telefono di casa!
Lhai capito, ora, che come tocchi il cellulare ti mettono subito le manette?

GIAMPIERO

(Entra venendo da fuori. Ha lauricolare e parla al telefonino) Si, si va bene! Ciao
Ciao! (Parla col suo telefonino che ha sempre nella tasca di dietro ai pantaloni)
Gianluigi, Gianluigi mi chiami questo numero?

VOCE TELEFONINO

Certo! Dimmi.

GIAMPIERO

(Guarda suo padre, gli viene una idea, va a scrivere il numero su di un fogliodi
carta e lo porge asuo padre) Tieni Papy, dettaglielo tu, e vedi quanto pi facile.

LORETA

Non ti rischiare, sai! Le manette ti mettono!

GIAMPIERO

(Non capisce) Che cosa?

LORETA

Tuo padre diffidato dalla Telecom e dai carabinieri, a momenti il porto darmi gli
richiedono per portare il cellulare!

JACOPO

Il ca-ca-ca-carabiniere ha de-detto che no-non vuol ve-vedermi pi in mano il ce-
cellulare, ed io non-non lo-lo voglio to-toccare pi!

GIAMPIERO

Su, dai pap, parla che Gianluigi aspetta.

JACOPO

Di-diglielo (a Gianpiero per il telefonino) che-che gli-gli sto da-dando i nu-numeri.

GIAMPIERO

(Al telefonino) Sei pronto Gianluigi?

VOCE DEL TELEFONINO

Certo! E da un po che aspetto.

JACOPO

(Alla moglie) Gua-guarda se-se sono andati vi-via! (La moglie va a guardare dalla finestra).

LORETA

Se ne sono andati, se ne sono andati. Puoi parlare, su, ma sbrigati! Che ti venga un colpo a te e al telefonino!

JACOPO

(Comincia a dettare) Tre-tre, du-due

VOCE DEL TELEFONINO

Ripetere il numero, voce sconosciuta. Ripetere il numero

JACOPO

Pa-parla co-con me?

GIAMPIERO

Gianluigi, Gianluigi!

VOCE DEL TELEFONINO

Si, Giampiero! Sentivo dei rumori strani cos'erano?

JACOPO

No-non di-dirgli che-che ero io! Se-se no (fa segno di mettere le manette) L mi portano!

GIAMPIERO

Forse meglio lasciare andare e spiegarmi quanto sta succedendo.

LORETA

Si, si, forse la miglior cosa, perh tuo padre per ora come su di una bilancia. Senti cosa fai, vai a comprare queste cose, su vieni che te le scrivo (escono nell'altra stanza. Giampiero lascia il telefonino sul tavolo).

IACOPO

U-una bi-bilancia! E che-che vu-vuol di-dire? (Va a guardare se rientra qualcuno e inizia a comporre messaggi). Co-con questo sa-sar si-sicuramente pi fa-facile scrivere un messaggio! E-e che-che scrivo? O-ora scrivo que-quello che-che ha detto mi-mia moglie. (Comincia a scrivere) Ih, e co-cos, pi-pigio bi-bilancia e mi-mi spu-sputa a-ambulanza! Ma-ma aaallora lo-lo stesso de-degli altri ce-cellulari? Pro-provo di-di nuovo (scrive). Bi-bilancia e-eccoti qua! A-ambula-landa! (Va a guardare se entra qualcuno) No-no ma-ma de-devo vincere io! Ta-tanto non mi-mio il ce-cellulare! (E continua a scrivere; dopo un po si sente suonare la sirena dell'ambulanza, tanto che entrano, correndo, Loreta e Giampiero. Jacopo posa di corsa il telefonino sul tavolo e fa l'indifferente).

LORETA

Hai sentito? Cos questa sirena? (Affaccia alla finestra e subito si preoccupa). Madonna, e ch successo per scendere la lettiga? Poverino, chiss chi a star male! (Preoccupata) Ma... corrono verso di noi! (Meravigliata) Bih! Ci sono pure i carabinieri; Ma quello di poco fa! (Guarda meravigliata suo marito e il telefonino sul tavolo) Senti dimmi un po, non che (indicando il cellulare sul tavolo) tu

GIAMPIERO

(Va a guardare il telefonino e s'accorge che qualcosa non va, corre a guardare fuori

e) Ma Mario! Lamico mio del pronto soccorso! (A suo padre meravigliatissimo)
Pap, non che... hai pigiato il tasto...?

LORETA

E i carabinieri nun che quello di poco fa lasci una cimice appiccicata iin qualche posto? (si mette a cercare: sotto il tavolo dietro un quadro).

JACOPO

(Preoccupatissimo, cerca di nascondersi) Mi-mi mi-minchiune! E ora?

CARABINIERE

Permesso (entra). Stavolta a poco di che negare; abbiamo pure un elemento nuovo che ci aiuterebbe a scoprire altri indizi: bilancia che sta per legge, quindi tu fermo restando che scopriremo chi sono gli altri, studiate un piano per sovvertire lo stato o favorire ambienti criminali.

JACOPO

Co-cornuto se ne ho ca-capito una pa-parola! (Squilla il telefono di Giampiero).
No-non vo-voglio pa-passato pi a ne-nessuno!

GIAMPIERO

(E lamico suo, Mario) Oh, ciao Mario! Non potete salire con la lettiga? Non occorre salire nemmeno senza! E niente, c stato un equivoco; poi passo io e ti spiego. Sì, sì! Ciao, ciao, e grazie. Erano quelli dell'ambulanza, li ho fatti andare via.

CARABINIERE

Intanto venga con me al comando che chiariremo meglio questo mistero, su, andiamo.

LORETA

Comandante, non che lei

CARABINIERE

Badi che non sono nemmeno comandante! E la smetta che non per niente il momento buono. Vedr, che scopriremo queste parole in codice.

CALOGERO

(Esce e si porta verso il proscenio, mentre gli altri rimangono bloccati, posizioni a soggetto. Calogero parler rivolto al pubblico).

Erano migliori i tempi passati, / neanche bisogno di telefonati; / ora, con questi congegni moderni, / sembriamo diavoli scappati dinferni. / Siamo oramai di poco parlare, / solo messaggi sappiamo inviare. / E il povero Jacopo che non seppe imparare, / vedete che guaio gli tocca passare. / Parlare di prima tempo perso; / E al moderno che andiamo dappresso. / Solo un proverbio vi voglio lasciare: / abbraccia il presente, e il passato non scordare.

Fine